

*L'eucarestia, il vagabondo, il messaggero.  
Ovvero la persecuzione, la religione ortodossa, il socialismo islamico*

Armando Verdiglione

Il due: corpo e scena. Ma il negazionismo incomincia proprio qui: con la negazione del due. Negazione impossibile, perché il due è l'apertura originaria della parola, quindi innegabile. Negando corpo e scena, il corpo diviene demoniaco o sacrificale e la scena è la scena del negativo. Il negazionismo sta alla base di ogni religione che s'istituisca sul principio di unità e di qualsiasi regime che fondi il proprio potere su tale principio.

Corpo e scena. Una canzone d'amore assai diffusa nell'islam, con molte varianti, dice: "*yâ ein, yâ leil*", ovvero "o occhio, o notte!". "Occhio" è il nome di un uomo, "Notte" è il nome di una donna. "Occhio" ama perdutoamente "Notte". La notte e l'occhio. Altrove, è il sud e il nord, scena e corpo. Ma che ne è del corpo della donna? Il corpo della donna segna l'oscenità e l'insolenza dinanzi a Allah.

Un celebre trattato di amore è stato scritto nell'XI secolo da Ibn Hazm (Cordova 994 - Huelva 1064): *Il collare della colomba*. Questo libro, fra l'altro, evoca quel passaggio del Corano che dice di abbassare lo sguardo e di preservare il sesso. Ibn Hazm scrive: "Se Allah, glorioso e potente, non sapesse la finezza con cui le donne usano della loro pupilla per giungere a fare penetrare il loro amore nei cuori e la sottigliezza della loro macchinazione quando giocano d'astuzia per attrarre la passione, certo Allah non avrebbe svelato [*kachf*] questa significazione inverosimile e oscura, di una portata infinita. Senza questo limite, che cosa accadrebbe?". Questo limite colpisce lo sguardo e controlla l'occhio, privilegiando la visione del mondo. Il corpo della donna è corpo demoniaco, demoniaca la bellezza, demoniaco lo sguardo. Anche nel *Malleus maleficarum* (1487, Spirali 2006), anche nel *Compendium maleficarum* (1608) lo sguardo è demoniaco: bisogna evitare lo sguardo della strega. Qui, il corpo della strega: la testa, il volto, lo sguardo e gli occhi, la pupilla, come dice Ibn Hazm. Con una verticalità della testa della donna come arma.

Al riguardo, san Paolo dà un appiglio a Maometto. Ma, di san Paolo,

Maometto non accetta la crocifissione, “creata” per fondare il cristianesimo. Maometto è negazionista.

Il negazionismo è il modello generale di demonismo. Incomincia con Socrate. La realtà linguistica, che interviene nell’interlocuzione, è negata e deve essere sottoposta al primo principio del negazionismo, che è il principio di non contraddizione. Il secondo principio del negazionismo è il principio d’identità. E il terzo e definitivo principio del negazionismo è il principio del terzo escluso. Il negazionismo è un modello generale di disvalore di ciò su cui il sistema politico rivendica il monopolio, da Platone a Cartesio, a Kant, a Hegel, al Circolo di Vienna. E non solo.

Nella biografia di Maometto, un episodio è dato come l’inizio degli inizi. Maometto ha ventiquattro anni. La ricca vedova meccana, Khadija, lo assume come garzone. Lei ha quattordici anni di più. Lui ha perso la mamma, da bambino, nel deserto. Khadija lo sposa. Maometto incomincia a andare sulla montagna. Va e viene dalla montagna. E incominciano il dubbio di sé e il dubbio dell’Altro. A un certo punto, si confida con Khadija: “Io temo di diventare pazzo”. E lei: “Perché?”. “Perché noto in me i segni dei posseduti: quando io cammino sulla strada, sento voci che escono da ogni pietra, da ogni collina. E, nella notte, vedo in sogno un essere enorme che si presenta a me, un essere la cui testa tocca il cielo e i cui piedi toccano la terra. Io non lo conosco, ma si avvicina a me per prendermi [...]”. Khadija gli dice: “Avvertimi, se vedi qualcosa del genere”. Ora, un giorno, trovandosi nella sua casa con Khadija, Maometto dice: “Oh, Khadija, quest’essere mi appare! Io lo vedo”. Khadija si avvicina a Maometto, si siede, lo prende sul suo seno e dice: “Lo vedi ancora?”. “Sì”. Allora, Khadija si scopre la testa e i capelli, e dice a Maometto: “Lo vedi, ora?”. “No”, risponde Maometto. Allora, Khadija gli dice: “Rallegrati: non era un demone, ma un angelo”.

Maometto crede nel diavolo, crede nella donna, crede nel disvelamento, nello svelamento. Viene confermato nella sua certezza soggettiva. Khadija dimostra sé e la verità. È il segreto svelato. Attraverso questo svelamento, Maometto trova il segno della certezza soggettiva. Il figlio non è ammesso. Lo sguardo resta negato. La visione viene confermata e certificata. E incomincia la “rivelazione”, perché questo è l’arcangelo Gabriele, che presto, in un altro sogno, in un’altra rivelazione, gli ordina: “Leggi!”. La legge scende attraverso

questo messaggero che si chiama Maometto: è il Corano.

Lo sguardo è negato? Prevale l'occhio. L'io è negato? Prevale la visione. Lo sguardo non viene indotto, perché in questa struttura l'uno non funziona, bensì l'uno si divide in due. È il segreto di mamma. È la questione del corpo, della bellezza, della sessualità ("sessualità" è un significante recente), che esercita un potere fascinoso sugli uomini. Allora, l'occhio deve essere protetto: da qui, il velo, la copertura. La negazione del corpo e della scena è la negazione del due. Ma è anche una di-mostrazione, una mostrazione, quella della donna. E il velo stesso è una promessa di svelamento infinito.

Il velo è, anzitutto, la copertura del due, della relazione. Poi, diviene il segno dell'inammissione del figlio, della negazione dello sguardo e, quindi, della negazione della differenza. Anzitutto: "niente due". Questo "niente due" è fondamentale per l'islam e è "velatamente" fondamentale anche nella religione ortodossa. Un detto in tutto il mondo russo recita: "Quante persone sono venute, questa sera, al nostro invito?". "È venuto un uomo e sua moglie". Non sono due persone: è un uomo e sua moglie.

Rispetto alla questione della verginità eretta a tabù, nell'islam c'è ancora un episodio che riguarda Sara. Sara chiede a Dio in che modo può punire Agar, la sua schiava. E, finalmente, trova il modo: l'amputazione della clitoride. Se c'è questa cattura dell'occhio da parte del corpo della donna – e lo stesso occhio di Allah viene catturato! – il corpo della donna segna l'oscenità e l'insolenza dinanzi a Allah. In paradiso, l'imene si ricostituisce senza posa. Il corpo della donna è tabù nella sua interezza. Lo iato si rappresenta fra ciò che è visto e ciò che è da vedere. Reclusione del corpo e spegnimento della scena. Il concetto islamico di verginità è il concetto di verginità naturale. L'imene viene tolto e rimesso, pertanto l'uomo acceca e diviene visionario nonché sordo. Impossibile, nell'islam, l'instaurazione della conversazione. Con la negazione della conversazione, della narrazione e della lettura, con la negazione della parola e dei suoi dispositivi, è negato anche l'ascolto. Impossibile l'ascolto. Anche l'allucinazione acustica è convertita in allucinazione visiva.

Khadija, con Maometto, ha sei figli. Poi, muore nel 620, quando Maometto ha cinquanta anni. Maometto ha una nuova rivelazione da Allah: in paradiso c'è una casa, dove Khadija abiterà e, anche lì, lei sarà moglie di Maometto. La stessa cosa accadrà per altre, che saranno sue mogli. La tradizione gliene attribuisce

undici. Dopo i cinquant'anni egli diviene poligamo, è molto attratto dalla bellezza delle donne: secondo un *hadith*, ama "le donne, il profumo e la preghiera". La leggenda attribuisce a Maometto le capacità sessuali di trenta uomini. Ha anche le proprie concubine. Un giorno, uccide tutti i membri di una tribù ebraica e prende in moglie la donna più bella, Safiyah, che servirà da segno del fatto che egli ha ucciso l'intera comunità. Un'altra donna, Rayhana, di cui Maometto uccide il padre, non accetta di sposarlo.

Il principio del velo è il principio del negazionismo. Adamo e Eva sono musulmani. Un velo di luce impedisce loro di accorgersi della loro nudità. Ma, con il "peccato", questo velo si dilegua, non li separa più dalla scoperta della loro nudità.

Maometto, un giorno, va a trovare nella sua casa un figlio adottivo: Zayd ibn Harithah. In casa, però, vede la moglie di Zayd in abiti leggeri. Maometto rimane profondamente turbato per giorni, perché la donna, Zaynab, è moglie di un suo figlio adottivo. Ogni volta che Maometto è turbato da un problema, Allah interviene e glielo risolve. Ecco la rivelazione: Maometto deve sposare questa donna. Non solo: l'adozione è proibita, non ha nessuna efficacia. E Allah non solo autorizza quel matrimonio ma, cosa unica in tutto l'islam, lo fa celebrare dagli angeli. Zayd non è più figlio di Maometto e Allah può dichiarare: "Maometto non è il padre di nessuno dei maschi" (Sura V, 42). Così, l'ombra dell'incesto è fugata. Rimane, tuttavia, l'obbligo del velo. "O profeta, dì alle tue spose, alle tue figlie e alle mogli dei credenti di stringere su di loro i loro veli. Questo sarà il loro più semplice segno di riconoscimento e, con esso, non saranno offese" (V, 59). Senza velo, sarebbe una grande provocazione e gli uomini non potrebbero che soccombere all'aggressione esercitata dal corpo della donna. Lo stupro sarebbe una diretta conseguenza della violenza subita dall'occhio dell'uomo.

Un credente, molto amico di Maometto, Abu Bakr, che era stato capo evangelista, ma poi si era convertito, ha una figlia adolescente e un'altra di sei anni: Aisha. Maometto sceglie Aisha e la sposa (questo matrimonio è il segno del vincolo di amicizia tra Maometto e Abu Bakr). Maometto rispetta Aisha fino a nove o fino a undici anni (se ne discute ancora). Aisha diviene la donna più importante, nell'islam.

Con Aisha, Maometto non ha figli. Un giorno, a diciotto anni, Aisha si stacca

dalla carovana con cui stava viaggiando, entro un baldacchino montato su un cammello, per andare a cercare una collana perduta. La segue un giovane: Safwan. Ritornano dopo tre giorni. Maometto l'ama moltissimo, per la sua bellezza. Ha anche altre mogli, ma ama moltissimo Aisha. Dopo questo episodio, c'è un problema, perché Aisha, accusata di adulterio, dovrebbe essere ripudiata e lapidata, dovrebbe subire la condanna a morte. Ma Allah interviene e garantisce dell'innocenza di Aisha. La Sura XXIV, detta *La luce*, riporta una serie di precetti intorno al sistema della morale sociale, che organizza la divisione dei sessi. Quale organizzazione sociale da attuare? Quali precetti per la donna in casa? Chi bisogna accogliere in casa? E quali precauzioni, anche fuori casa? Questa precettistica pone un "muro mentale" nella vita sociale e civile.

Abu Bakr diviene successore di Maometto, diviene califfo, ma muore presto. Mentre sussistevano i dubbi intorno all'innocenza di sua figlia, Aisha, prima della rivelazione, è intervenuto un cugino, Alì, opponendosi al gesto di Aisha. Alla morte di Abu Bakr, gli succede Alì. Ma Aisha ha un prestigio enorme, è chiamata *Umm al-Mu'minin*, la "Madre dei credenti", per quanto sia figlia. Vive ancora quarantacinque anni, dopo la scomparsa di Maometto. Si occupa della cura e della conservazione dei testi coranici. La quarta moglie di Maometto, Hafsa, sposata nel 625, era la custode del testo originale del Corano. Aisha organizza una lotta armata contro Alì succeduto a Abu Bakr, chiamata la Battaglia del cammello (dicembre 656). Perde la battaglia, ma viene risparmiata, perché troppo importante per i credenti. Da quel momento, Aisha lascia la politica. E prosegue nella sua opera di cura dei testi. Vive nella casa del marito, presso la sua tomba. È rispettata e venerata. Impossibile il paragone: taluni ritengono Aisha come il corrispettivo della Madonna per l'islam.

Corpo e scena. "Prendete e mangiate". Il commento "fisico" e "metafisico" alle parole di Cristo "Prendete e mangiate" è assurdo, perché l'enunciazione non ha nessuna significazione, né "fisica" né "metafisica".

Per Matteo (19, 16-17), la salvezza dipende dall'osservanza dei comandamenti. Per san Paolo (*Lettera ai Colossesi*, 2, 14), la legge e i comandamenti sono fissati sulla croce: "Con lui [Cristo] Dio ha dato la vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati [...] annullando il documento scritto del nostro debito [...]. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla

croce”, quindi la salvezza dipende dalla redenzione attraverso la crocifissione e la resurrezione. San Paolo punta tutto sulla crocifissione e sulla resurrezione: “Se Cristo non è risorto, allora la nostra predicazione è vana e è vana anche la vostra fede” (*Prima lettera ai Corinti*, 15, 14). Fonda su questo la cristianità. Ci sono le varianti, ma san Paolo non viene sconfessato né dai cattolici né dagli ortodossi né dai protestanti, né per quanto dice riguardo alla donna, che deve essere sottomessa al marito, né per quanto dice rispetto alla crocifissione o alla resurrezione, benché la religione ortodossa ponga l’accento sulla resurrezione piuttosto che sulla crocifissione. La domenica, per gli ortodossi, si chiama Resurrezione.

Maometto, alla Mecca, incontra ebrei e cristiani: intorno a molte cose litiga, intorno a alcune si trova d’accordo. Alla Mecca, la prima rivelazione, il primo Corano. A Medina, un altro Corano: bisogna usare le armi, per sconfiggere gl’infedeli. E incomincia la conquista. Maometto mutua dal cristianesimo due cose: il giudizio universale e la resurrezione finale. Il paradiso si chiama *hânnah*.

Il Corano è nettamente revisionista e negazionista: nessuna crocifissione di Gesù. Un altro uomo è stato crocifisso, non Gesù: “E dissero: Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah. Invece, non l’hanno ucciso, né crocifisso, ma così parve loro” (Sura IV, 157). Hanno creduto di avere ucciso Gesù, ma era un altro, non era lui: “[Gesù] Allah lo ha innalzato a Sé”. Riguardo a Maria arriva, addirittura, una rivelazione: in paradiso, Allah sposerà Maometto con la Vergine Maria, madre di Gesù. In paradiso il palazzo di Maria, incastonato di gemme, sta accanto al palazzo di Khadija. Maometto vuole sposare, in paradiso, anche un’altra Maria, la sorella di Mosè, perché crede che sia la stessa Maria madre di Gesù. Quando si accorge che non sono la stessa persona, ottiene una correzione della rivelazione: sposerà anche questa Maria, che rinomina Kulthum (“Guance paffute”).

Eucaristia: ringraziamento, gratitudine, verticalità, speranza, proseguimento, questione aperta. Il principio di negazione dell’eucaristia è il principio cannibalico. Togliete il due: e avete la consustanziazione. E, allora, mangiate l’Amenti, mangiate il cervello altrui, avete l’economia del sangue. Appare il cannibale, l’Amenti, Satana: l’Altro, negato. Mangiare la coda. Mangiare il negativo. Mangiare la morte.

Eucaristia: la sfida. Dio procede dall’eucaristia, la fede procede dall’eucaristia

anziché il contrario. La triade, la struttura, la scrittura, il viaggio, l'incontro procedono dall'eucaristia. Togliete l'eucaristia: e avete il modello della metamorfosi nell'androgino.

Alla lampada eucaristica si oppone la lampada funeraria, la lampada dell'albero genealogico con la sua idea di morte. La lampada delle ceneri e della rigenerazione. La lampada di Dio che muore e si rigenera.

Il vagabondaggio è proprietà del viaggio instaurato dal principio di contraddizione, che è il principio stesso dell'eucaristia. Il vagabondaggio è proprietà della serie e di ciascuna struttura. Nell'intervallo, il vagabondaggio è instaurato dall'adiacenza. L'infinito del viaggio segna il vagabondaggio: l'infinito sintattico, l'infinito frastico, l'infinito pragmatico. La struttura è l'annunciazione perché procede dall'eucaristia. L'annunciazione non è il messaggio. Nessun segreto di mamma. Nessun colpo di mamma. Nessuna rivelazione. Nessuno svelamento. Il velo non si toglie. Il velo indica il tempo e l'enigma.

Soltanto un messaggio che proceda dalla relazione presunta sociale sarebbe messaggio di amore o messaggio di morte e rientrerebbe in una teologia della verità. *Missaticum*: il messaggio risalta dalla "lezione" e dalla "missione".

L'eucaristia è proseguimento. La negazione dell'eucaristia è la persecuzione: niente due, niente differenza, niente Altro. La persecuzione è il rilievo del rilievo. La persecuzione contempla il fantasma che agisca, il postulato, la pena, poi il crimine giudiziario. Se l'eucaristia è originaria, la persecuzione non può toglierla. Può volgersi in proseguimento. Il processo alla parola non può togliere la parola. Resta il processo della parola.

La persecuzione rientra nel principio del negazionismo: viene praticata e viene negata, fino a diagnosticare il *persecutus furore*. "Si sente perseguitato!". Anche nei processi per stregoneria, lo stregone o la strega "si sentono perseguitati". E, se la strega si sente perseguitata, questo è un segno diabolico. Così anche del dissidente ricoverato in ospedale psichiatrico o internato in un gulag in Siberia dicevano: "Si sente perseguitato, ma non lo è". Nel primo caso, infatti, è schizofrenico, nel secondo caso è un criminale comune, è stato condannato per un reato comune, per esempio per un reato fiscale. Il negazionismo sta anche in ogni comunità, che sia oggetto di persecuzione. Ecco qualche ebreo dire: "Ma, forse non erano proprio sei milioni, forse erano

centomila". Oppure, un ebreo accetta la tesi islamista: le camere a gas non erano camere a gas, erano camere dove i prigionieri dovevano spogliarsi solo per la disinfezione dei vestiti! Qualche ebreo, per compiacere l'interlocutore e farsi accettare, dice: "Sì, in effetti sono stupito anch'io!". Il negazionismo si esercita anche minimizzando: fu un "errore giudiziario". La persecuzione in Germania, la persecuzione in Russia, la persecuzione ovunque: era un "errore giudiziario"? O era la fabbrica delle vittime?

E qual è l'*affectio* della ciurma, nel dubbio di sé e nel dubbio dell'Altro? Vico: "*Humanitas est hominis hominem iuvandi affectio*". Alcune battute pronunciava lo stesso Lacan rispetto al cattolicesimo ("*la religion, la vraie*"): battute "diplomatiche", in effetti "negazioniste". "*Nous trouvons donc justifiée la prévention que la psychanalyse rencontre à l'Est*" (*Écrits*). In Unione Sovietica, imperversa il negazionismo rispetto alla psicanalisi, rispetto alla parola, già nel 1929, con l'editto di Stalin contro la psicanalisi, e anche in seguito. "*La théorie de Marx est toute-puissante, parce qu'elle est vraie*"! Lacan non è marxista, ma fa una battuta da negazionista.

L'inquisizione è persecuzione, interrogazione chiusa, chiusura ontologica.

E l'eutanasia è il colmo dell'economia del sangue. Per ciò, la quintessenza dell'eutanasia è la morte bianca, con cui una comunione sostanziale, cannibalica, si oppone alla comunicazione che procede dalla transustanziazione. L'azione cannibalica, la morte bianca, è demagogica. Il processo giudiziario, psicoterapeutico, psicofarmacologico, è processo di eutanasia.

Viene escluso il suicidio, sia nell'islam sia nella religione ortodossa, ma, da qualche parte, viene invece ammesso, qua e là, in diversi documenti. Viene rivendicata la libertà come appannaggio della volontà di bene e, quindi, è libertà di morire. E la libertà di morire è una libertà divina. Dio che muore e si rigenera è Dio suicida. Il fantasma del suicida è questo.

L'eutanasia, la morte bianca, è il lieto fine rispetto all'aldilà, alla salvezza e al paradiso. Divino è il potere di dare la vita e di dare la morte. Questo il potere di Allah. Se Dio muore e risorge, arriva la palingenesi. Se lo stato russo muore e un altro stato russo risorge, arriva la palingenesi: nasce "l'uomo nuovo", di cui parla Lenin. Lenin crea l'"uomo nuovo". Lo stato sarà estinto, un giorno, rispetto alla società ideale, che prenderà il suo posto. L'uomo nuovo non avrà più bisogno dello stato come non avrà più bisogno di lavorare: e sarà, appunto,

il paradiso. Il paradiso è, per ogni credente, compreso chi crede nell'ideale comunista, il luogo dell'accesso diretto al piacere.

La conoscenza di Dio, la metamorfosi di Dio, Dio suicida, l'Uroboro: la festa è il luogo della funzionalità della morte rispetto all'economia del discorso. Questa è la teleologia.

Émile Benveniste scrive: "*C'est dans et par le langage que l'homme se constitue comme sujet*". Variatio? Capovolgimento? Convulsione? Il soggetto psicolinguistico è un aggiornamento, se non una caricatura, di sicuro non una parodia, del cogito cartesiano. Il soggetto al segreto di mamma, al colpo di mamma (la ghigliottina, lo psicofarmaco, l'eutanasia) è il soggetto alla morte. Anche Maometto ha ricevuto il segreto di mamma, il colpo di mamma.

Ciò che Freud enuncia in *Totem e tabù*, forse, è questo: praticare l'eutanasia, la morte bianca, al leader è l'ideale di ogni ciurma. E, magari, gli facciamo la psicanalisi, la psicoterapia, gli facciamo da avvocato, da medico, da psichiatra, da giustiziere! Sarà pazzo? Sarà psicotico? È un leader, ma non è un leader? Se muore, si rigenera in un altro modo! Gli facciamo festa, gli facciamo la festa!

Nel 1941, il Gran Mufti di Gerusalemme, Muhammad Amin al-Husayni, s'incontra con Adolf Hitler. Ha un ruolo importante a capo di un movimento islamista arabo, che andava contro l'immigrazione ebraica in Palestina e contro la presenza britannica.

Ecco un brano della lettera del 20 gennaio 1941, inviata da Baghdad, dal Gran Mufti di Gerusalemme, Amin al-Husayni, a Adolf Hitler:

[...] E adesso, dopo tanti altri paesi della penisola arabica, è giunto il momento della Palestina. Il suo caso, Eccellenza, le è ben noto poiché anche la Palestina ha sofferto della perfidia inglese. Si tratta di creare un ostacolo all'unità e all'indipendenza dei paesi arabi contrapponendoli direttamente agli ebrei di tutto il mondo, nemici pericolosi le cui armi segrete sono il denaro, la corruzione e l'intrigo, oltre alle baionette britanniche. Da vent'anni ormai ci ritroviamo a faccia a faccia con queste diverse forze. Armati di una fede invincibile nella loro causa, gli arabi di Palestina hanno combattuto con i mezzi più rudimentali. La questione della Palestina, inoltre, ha unito tutti i paesi arabi in un odio comune per gli inglesi e gli ebrei. Se l'esistenza di un nemico comune è il preludio alla formazione di un'unità nazionale, possiamo dire che il problema palestinese ha accelerato questa unità. Dal punto di vista internazionale, gli ebrei di tutto il mondo hanno accordato la propria fedeltà all'Inghilterra nella speranza che, in caso di vittoria, essa riesca a realizzare i loro sogni in Palestina e anche nei vicini paesi arabi. Se gli arabi vengono aiutati a sconfiggere gli obiettivi sionisti, gli ebrei, soprattutto quelli americani, si demoralizzeranno vedendo svanire nel nulla l'oggetto

dei loro sogni, tanto che non saranno più così entusiasti di aiutare la Gran Bretagna e si ritireranno prima della catastrofe.

Hitler, molto impressionato della sua astuzia e della sua prudenza tattica, dice di al-Husayni nelle *Conversazioni a tavola*: “Il Gran Mufti è un uomo che, in politica, non ha sentimenti. Capelli biondi e occhi azzurri, il volto emaciato, sembra che abbia più di un antenato ariano. Non è impossibile che il migliore sangue romano sia all’origine della sua stirpe”. Per Hitler, i romani erano ariani. Al-Husayni ottiene il titolo di “ariano d’onore”.

Heinrich Himmler invia un telegramma al “Grossmufti di Palestina” Amin al-Husayni il 2 novembre 1943, anniversario della Dichiarazione Balfour (la dichiarazione del ministro degli Esteri britannico a favore della creazione in Palestina di una nazione per gli ebrei, 1917):

Sin dalla sua nascita il Movimento Nazionalsocialista ha iscritto sulla sua bandiera la lotta contro l’ebraismo mondiale. Pertanto ha sempre seguito con simpatia la battaglia degli arabi, animati dal loro amore per la libertà, contro gli intrusi ebrei. Il riconoscimento di questo nemico e della battaglia comune contro di esso costituisce la solida base dei legami naturali tra la Grande Germania Nazionalsocialista e i maomettani che in tutto il mondo amano la libertà. Con questo pensiero le trasmetto, nell’anniversario dell’empia Dichiarazione Balfour, i miei sinceri saluti e auguri per la vittoria finale della vostra battaglia.

Nella stessa circostanza, anche Joachim Ribbentrop, il ministro degli Esteri nazista dal 1938 al 1945, manda un telegramma a Amin al-Husayni:

Mando i miei saluti a Sua Eminenza e a quanti si trovano oggi nella capitale del Reich al raduno da lei presieduto. La Germania è legata alla nazione araba da antichi rapporti di amicizia e oggi più che mai siamo alleati. L’eliminazione del cosiddetto focolare nazionale ebraico e la liberazione di tutte le terre arabe dall’oppressione e dallo sfruttamento delle potenze occidentali è parte inalterabile della politica del Grande Reich tedesco. Possa arrivare presto l’ora in cui la nazione araba costruirà il proprio futuro e stabilirà l’unità in piena indipendenza.

Muhammad Amin al-Husayni, in collaborazione con il Mufti di Mostar, organizza il reclutamento per la 13<sup>a</sup> Divisione di montagna della Waffen SS Handschar. Heinrich Himmler rispetta i precetti dei musulmani arruolati, che non bevono vino e non mangiano carne di maiale. Sono buoni soldati per l’Armata nazista: se vogliono pregare, possono farlo. Hanno una religione forte,

che promette il paradiso ai soldati che muoiono con onore in combattimento: questa religione è buona per il morale delle truppe, dichiara Himmler. Coloro che vanno incontro alla morte e muoiono e vanno in paradiso sono buoni soldati.

Al-Husayni si recò anche a Auschwitz, accompagnato da Adolf Eichmann. Spronò le guardie raccomandando “maggiore efficienza e diligenza”. Scrisse nel suo diario che Eichmann era “un diamante rarissimo, il vero salvatore degli arabi”. Campi di sterminio vennero allestiti nell’Africa settentrionale. Migliaia di ebrei furono uccisi.

Nel 1945, al-Husayni, ricercato dai britannici come alleato della Germania e come criminale di guerra per la strage degli ebrei in Bosnia, fuggendo dalla Germania, passa dall’Italia. Va in Francia. Al-Husayni viene trasferito nella regione di Parigi insieme a due suoi segretari, Izak Darwich e Razam Khalidi, e viene ospitato in una villa, ufficialmente sotto la sorveglianza della polizia giudiziaria della prefettura, in realtà sotto la protezione del ministero degli Esteri francese e di De Gaulle. Munito di un passaporto e di un nome falso, fugge, a bordo di un aereo americano, e va in Egitto. A suo tempo, in Egitto, al-Husayni era già stato un importante membro della Fratellanza Musulmana fondata da Hasan al-Banna nel 1928. Riconferma, ora, il patto con i Fratelli Musulmani. E il patto darà i suoi frutti: si forma un esercito islamico. La Germania aveva chiesto l’extradizione di al-Husayni per il processo a Norimberga: la Francia l’aveva negata. I francesi fingono d’ignorare in che modo al-Husayni sia fuggito. Il patto per l’unione degli stati islamici viene rafforzato nel 1967, dopo la guerra dei sei giorni, e poi nel 1973, con Abu Mazen e con Yasser Arafat, che di al-Husayni è nipote e allievo. Yasser Arafat era stato militante negli anni cinquanta dei Fratelli Musulmani. Al-Husayni impose la leadership del nipote sui palestinesi. Morì nel 1974 a Beirut.

L’impero ottomano e il bizantinismo – e, poi, anche l’impero russo – hanno un’affinità rispetto a due cose essenziali: che Dio è uno e che lo spirito non procede dal figlio. Si trovano d’accordo sull’inammissione del figlio, sulla non funzionalità dell’uno nella struttura della resistenza, sul principio di unità, che è il principio di ogni regime totalitario e di ogni dispotismo, anche del “dispotismo orientale”. L’ontologia è all’origine di ogni fondamentalismo. Il

figlio è schiavo e la scrittura è matricida. Nessuna scrittura, in effetti, perché il Corano è legge divina. La religione di stato può impiantarsi soltanto sull'inammissione del figlio. Anche il principio della fratellanza universale parte dal principio dell'inammissione del figlio. Il principio della fratellanza universale, principio di comunità dei fratelli, è principio gnostico. Gnosi la religione ortodossa, gnosi l'islam, gnosi il laicismo illuministico. La questione non è che il figlio sia Dio. Il figlio è l'uno funzionale, è l'uno diviso dall'uno, non è l'uno che si divide in due. Se l'uno si divide in due, è funzionale al cerchio e all'unità. Ma l'uno diviso dall'uno è funzionale nella frase.

L'islam e la religione ortodossa concordano sull'assenza di libertà. Gli umani non sono liberi. Fanno cose buone o cose cattive, ma questo dipende da Allah, o da Dio. Come dice Maometto, Allah dispone la bilancia per chi è morto. Pone da una parte il positivo e dall'altra il negativo, le azioni buone e le azioni cattive. Se le azioni buone superano le azioni cattive, allora chi viene giudicato va subito in paradiso, ha l'accesso diretto al piacere. In caso contrario, va nel fuoco dell'inferno. Ogni regime fondato sul principio di unità è fatalista, perché è contro la parola, contro l'apertura, contro lo specchio, contro lo sguardo, contro la voce, contro la differenza, contro il narcisismo e contro il gerundio. Regime burocratico, nonché penitenziario.

Il cittadino secondo la dichiarazione del 1789 non è il cittadino romano, è il cittadino della *fraternité*. E il cittadino nella religione ortodossa è il figlio, che aspira a diventare padrone, ma, intanto, è figlio: deve sottostare al principio di unità, deve sottomettersi.

L'ignoranza e l'imbecillità sono la forma universale con cui si esercita il potere in tutta la sua metafora spirituale e in tutta la sua metonimia spirituale, nel suo modello algebrico e nel suo modello geometrico.

Lenin cita spesso la rivoluzione francese come esempio per l'instaurazione del terrore. Il *brainstorming* è la metodologia di ogni rivoluzione circolare, di ogni rivoluzione statalista. Il regime che adotta il *brainstorming* è il regime gnostico, il regime sentimentale e patetico. Fatalista. Ogni regime, in quanto fatalista, è l'ultimo regime. L'ultima immunologia. Il regime, lo stato, si giustifica come l'ultimo. Al regime padrone corrispondono i cittadini nemici, pazzi, oppositori, criminali. Lo stato regime. Lo stato psicofarmaco. Lo stato Leviatano. Lo stato Uroboro. Lo stato puro. Lo stato in funzione dell'utopia. Lo

stato che si estingue a profitto dell'utopia. Lo stato dove pensare è reato. Nell'islamismo, oggi, pensare è reato e viene punito con la morte. L'idea assoluta è un reato. L'idea che agisca, no. Pensare è un reato, la speranza è un reato, la dimensione è un reato, l'invenzione e l'arte sono un reato, lo specchio, lo sguardo, la voce sono un reato. La parola è un reato. *Primus in orbe deos fecit timor* (Petronio, poi Stazio). Ogni regime fatalista è retto sulla paura. Questa è la tanatologia, che si pone come l'ultimo demonismo, come l'ultima ideologia.

Il concetto di "Dio suicida" è stoico. Seneca – che si uccide – scrive: "*Vita non semper retinenda est: non vivere bonum est, sed bene vivere*" (Lettera a Lucilio, VIII, 4). Rispetto alla tanatologia, la severità è il segno escatologico.

Aleksandr Puškin. Viaggio in Crimea e in Bessarabia nel 1820-1822. Incontro con l'islam. I monumenti, la preghiera, gli antenati arabi. I poemi: *Il prigioniero del Caucaso*, *La fontana di Bachcisaraj*. Gli amici lo chiamano "l'apostolo di Maometto".

Fëdor Dostoevskij. Aneddoti nei *Demoni* (1871). La testimonianza della matematica russa Sof'ja Kovalevskaja intorno a un racconto fatto da Dostoevskij: l'"epilettico Maometto", il suo viaggio istantaneo dalla Mecca a Gerusalemme, al paradiso con Allah, con gli angeli e con i profeti. "Voi tutti, persone sane [...] non sospettate neppure che cosa sia la felicità che proviamo noi epilettici un secondo prima dell'attacco. Maometto assicura nel suo Corano di avere visto il paradiso e di esservi stato". Nei *Quaderni e taccuini inediti 1860-1881*, Dostoevskij allude ancora a Maometto a proposito dell'epilessia (il "mal caduco"). Nel *Diario di uno scrittore* (1876): la "questione d'Oriente", cioè centinaia di migliaia di cristiani massacrati, "villaggi distrutti, chiese ridotte in macerie, tutto spietatamente sterminato e ciò per opera di un'orda musulmana selvaggia, infame, maledetta, avversaria della civiltà". Tutto con l'indifferenza dell'Europa, nonostante i suoi diritti dell'uomo, la sua scienza, la sua arte, la sua giustizia. In *Note invernali su impressioni estive* (1963), Dostoevskij fa un'analisi del fondamentalismo islamico: "Si tratta di un annientamento sistematico [...] questo è il sistema, il metodo di guerra di un immenso impero". E insiste ancora, nei *Fratelli Karamazov* (1880): "Mettiamo anche solo i legislatori e gli orientatori dell'umanità, a partire dagli antichi, continuando con i vari Licurgo, Solone, Maometto, Napoleone e così via, tutti fino all'ultimo erano delinquenti, [...] e tuttavia non si sono fermati davanti al sangue, se solo il

sangue (alle volte del tutto innocente) poteva essere loro di aiuto. È persino sorprendente che una gran parte di questi benefattori e orientatori dell'umanità siano stati massacratori particolarmente terribili”.

Lev Tolstoj (1828-1910). Il romanzo *Chadži-Murat*, elaborato per tanti anni, viene pubblicato postumo nel 1912, mutilato. Assurdo massacro dei ceceni. Questo romanzo, nota Evgenij Evtušenko, non è stato letto da Boris Eltsin, altrimenti, “è assai improbabile che si sarebbe imbarcato in un conflitto con i Ceceni”. Sono del 1904 le lettere fra Tolstoj e il mufti di Egitto Muhammad 'Abduh. Scrive Tolstoj che il principio di unità degli umani si raggiunge con l'amore del prossimo, dissipando le superstizioni e semplificando le convinzioni religiose. Nel 1899, scrive: “Se l'uomo avesse avuto il diritto di scegliere, anche solo fosse stato un *peroslav* [cristiano], senza alcun dubbio e indecisione, avrebbe accettato l'Islam, l'esistenza di Allah e Muhammed (la pace e la benedizione siano con lui) come suo messaggero”. Tolstoj fu scomunicato dalla chiesa. Il suo ultimo libro è *Il profeta Maometto* (stampato nel 1909), enunciazione del patrimonio dottrinale e culturale islamico. Per studiare l'islam, Tolstoj partì il 20 novembre del 1910 per Istanbul. Durante il viaggio, morì di polmonite a Astapovo.

Per Anton Čechov (1860-1904), la bellezza è demoniaca (*La strega*, 1886). Michail Bulgakov (1891-1940), nella satira e nella parodia del regime stalinista, salva il maestro e Margherita portandoli dall'inferno al limbo (*Il maestro e Margherita*, 1967).

Vladimir Solov'ëv, *Maometto. Vita e dottrina religiosa* (1896), ha compiuto una sua ricostruzione dell'islamismo, nella sua religione e nel suo piano politico. Nel 1889, nel libro *La Russia e la chiesa universale*, Solov'ëv scriveva: “L'estremismo islamico riassume l'eredità delle due principali eresie del Basso Impero: la negazione della libertà umana, la devozione cieca dei fedeli e un'umanità che non viene chiamata a mettere in atto nessun progresso”.

Il negazionismo investe molte cose. Per esempio, lo sterminio turco degli armeni (tante volte citato da Hitler come modello). E ancora. Nel 1971, Maria Antonietta Macciocchi, nel suo libro *Dalla Cina*, decanta la rivoluzione culturale cinese – milioni di morti! – e tace sugli orrori, e tace sui crimini dei khmer rossi. Fa un'opera negazionista. Ben altre le testimonianze di Shen Dali, in due libri, da noi tradotti in italiano (*I bambini di Yan'an*, 1986, e *Gli amanti del lago. Sotto il*

*sole di Mao*, 2005), e di Harry Wu (*Laogai. L'orrore cinese*, 2008). Il negazionismo nega il gulag, nega il laogai, nega le azioni dei khmer rossi, nega l'Olocausto. Nega anche il Monte del Tempio, a Gerusalemme. A Oslo, nel 1993, Yasser Arafat, nell'incontro con Yitzhak Rabin e Bill Clinton, dice a Clinton, non dinanzi a Rabin, che il Monte del Tempio ebraico a Gerusalemme non è mai esistito. Non hanno un tempio, gli ebrei, a Gerusalemme! E non hanno subito l'Olocausto! E non hanno nessun diritto di stare lì! Il loro stato deve essere distrutto! Sia al-Husayni sia, più tardi, Yasser Arafat accostano sionismo e colonialismo e, da questo, traggono occasione per attaccare gli ebrei in Europa.

Gli ebrei europei che vanno in Palestina con l'idea di fondare uno stato, non è che abbiano aderito a un programma britannico: gl'inglesi si trovavano in Palestina e, per opportunità, hanno favorito la creazione di Israele. Gli ebrei che dimoravano in Palestina nei secoli precedenti avevano accettato la *dhimma*, il patto di protezione in cambio di tasse e di sottomissione. La *dhimmitudine*. Questa è l'offerta degli islamisti all'Europa: dopo la conquista dell'Europa e la creazione di un'unione di stati islamici in Europa, un patto di protezione per gli europei che non si convertano.

Ogni stato totalitario, universalistico, religioso crea e ricrea la storia sulla base della storia ideale. Nel caso dell'islam, è la Storia ideale. La Storia come idealità. Lo Spirito che agisca o l'Idea che agisca o Allah che agisca. Ma accade che, in Palestina, un popolo di *dhimmi* sconfigge gli arabi: è una cosa assurda, per gl'islamisti! Prima, gli ebrei erano sottomessi. Poi, con un piccolo esercito, sconfiggono due eserciti, prima a pochi chilometri dall'Egitto (1967), poi a pochi chilometri da Damasco (1973)! È intollerabile, per gl'islamici. Gli islamici tollerano i greci non convertiti, purché *dhimmi*, e si mettono alla loro scuola, imparano dai greci! Anche i romani erano stati "catturati" dalla cultura greca: *Graecia capta ferum victorem coepit* (Orazio, *Epistulae*, II, 1, 156).

Gli arabi hanno conquistato una parte dell'Europa, ma, poi, sono stati sconfitti dall'Europa. Questa sconfitta è pesante, perché, in seguito, è stata portata addirittura a invasione, a occupazione coloniale. Da qui, la vendetta, l'odio e la vendetta di oggi. Perché l'esercito di Allah vince sempre: se, provvisoriamente, sono stati sconfitti, si tratta del disegno di Allah. Ma Allah ha parlato chiaro, con loro: il califfato sarà mondiale. Nel Corano sono numerose le invettive contro gli ebrei traditori. Da qui, oggi, la demonizzazione dello stato

d'Israele, dell'America e dell'Europa e la demonizzazione non solo degli ebrei, ma della cristianità. Quello che, in precedenza, era chiamato antisionismo si dichiara, ormai, francamente antisemitismo, in virtù del negazionismo.

Due cose sono imperdonabili, nell'islam: l'idolatria e il suicidio, ma non il suicidio che determina la morte dei nemici. Quello è un "sacrificio". Il sufismo dice: "Chi conosce se stesso, conosce Allah. Chi conosce Allah, conosce se stesso". Per ogni musulmano non c'è bisogno di sapere altre cose: il musulmano conosce Allah, quindi non ha bisogno d'imparare altre cose. Conosce Allah: ma sta proprio qui il principio che ha portato i musulmani alla sconfitta, all'umiliazione. Il musulmano ha un'assoluta superiorità, che è data dal Corano. Conosce Allah, dunque non ha bisogno d'imparare. E quasi tutti i popoli conquistati dagli arabi hanno rinunciato alla lingua in favore dell'arabo. Tra le eccezioni, la Turchia e l'Iran. Con grandi vantaggi conseguenti per questi due paesi.

La religione ortodossa, l'islam, il leninismo, poi il marxismo-leninismo, formula coniata da Stalin e adottata da Mao. Adottata anche da tanti circoli degli anni settanta: "Circolo marxista-leninista". Circoli che inneggiavano a Stalin. Nelle piazze di Milano, scandivano lo slogan: "Stalin, Togliatti, Ho Chi Minh". Tutto ciò si fonda sul principio del negazionismo.

Il principio negazionista colpisce la parola nel suo principio, nella sua logica, nella sua struttura e nella sua cifra. Colpisce la realtà intellettuale, ciò che si dice, ciò che si fa, ciò che si scrive. Colpisce la procedura della parola per restituirla con le procedure di pena e di salvezza.

La *persecuzione* è fondamentalista. La sua religione è la religione della morte. La sua azione è rivolta alla produzione della vittima sacrificale. *Negare* la persecuzione risponde a una prerogativa della propaganda di regime.

I primi obiettivi del negazionismo islamico sono la delegittimazione dello stato d'Israele, la sua distruzione e la *dhimmitudine* dell'Europa. L'antisionismo non è la copertura dell'antisemitismo, ma il suo stesso volto. Roger Garaudy, come comunista, era negazionista del gulag. Poi divenne cattolico. Poi islamico nel 1982. Come islamico, divenne negazionista. Ebbe un processo nel 1996. L'Abbé Pierre gli fu favorevole.

Lo Stato islamico dell'Iraq e della Siria (ISIS) assume il programma della distruzione dello Stato d'Israele, della presa di Gerusalemme e dell'istituzione

del califfato universale. Nega, come l'intero movimento militare islamista, sia la Shoah sia il Tempio ebraico di Gerusalemme. E ciò serve per la sua campagna di reclutamento.

Ma ecco la Russia. Lenin: "Il modo migliore per distruggere la religione è introdurre la lotta di classe". Lenin non tollerava le religioni. Nei paesi a forte presenza islamica fu costretto a cercare un compromesso, pur nel primato del potere sovietico e dei tribunali sovietici. A volte il compromesso si chiamava "socialismo islamico". I bolscevichi imposero ovunque la lingua russa come lingua dell'Unione sovietica.

Per Lenin, il passaggio dal capitalismo al socialismo è naturale e indipendente dalla coscienza. Egli combatte contro il diavolo idealista dovunque, anche nella fisica di Ernest Mach e di Henri Poincaré. Lenin non crede in Dio, ma crede nel diavolo. Anche Stalin. Il comitato di salute pubblica. La Ceka, polizia segreta. Gli istituti della paura. L'impero del terrore.

Negli anni dello zar Alessandro I (che regna dal 1801 al 1826), l'archimandrita Fozio crede nel diavolo e nell'Anticristo. La polizia segreta, la Ceka, crede nel diavolo. Anche il Comitato per la sicurezza dello stato (KGB). Anche la polizia segreta russa attuale (FSB). La paura si rappresenta nella paura del diavolo e si pone in cima alla bandiera di istituzioni terribili.

Lenin. Il terrore come virtù e come severa giustizia. Fucilazioni, torture, roghi. Per impedire al clero e ai credenti di pensare. Nel 1918, il dirigente bolscevico Grigorij Zinov'ev (1883-1936) dichiara: "Per distruggere i nostri nemici dobbiamo avere il nostro proprio terrore socialista. Dobbiamo tirare dalla nostra parte novanta su cento abitanti della Russia sovietica. Quanto agli altri, non abbiamo nulla da dire loro. Devono essere annientati".

Isaac Steinberg (1888-1957), a proposito della strage dei credenti, chiese a Lenin: "A che serve allora un Commissariato del popolo per la Giustizia? Tanto varrebbe chiamarlo Commissariato del popolo per lo sterminio sociale, e tutto sarebbe risolto!". Rispose Lenin: "Eccellente idea! È esattamente così che io vedo la questione. Purtroppo non gli si può dare questo nome!".

Lenin mette fuori legge le religioni, confisca i beni, imprigiona, tortura, fucila il clero. Stalin aggrava la persecuzione e lo sterminio. Tra un piano quinquennale ateista e l'altro, il primo maggio 1937, mette al bando "la stessa idea di Dio", per cui il credente diviene cospiratore e nemico dello stato

sovietico.

Lenin, in una lettera da Cracovia a Maksim Gor'kij (1913): "L'idea di Dio non ha mai legato l'individuo alla società, ma, al contrario, essa *ha sempre legato le classi oppresse con la fede nella divinità degli oppressori*". In nome dell'idea di bene sono ordinati etnocidi, genocidi, massacri e viene disposto l'ordine sociale in assenza di libertà e di giustizia.

Stalin schiacciò la chiesa ortodossa e le altre chiese. Milioni di morti. Completò l'opera di Lenin. Incamerò i beni. Attuò piani quinquennali ateisti. Strinse un patto provvisorio durante la guerra. Ripropose il piano quinquennale nel 1950. Lo sterminio staliniano del clero, a un certo punto, non risparmiò neppure i sacerdoti fedeli al partito.

La chiesa ortodossa russa non ha mai rivendicato un ruolo politico di primato, ma ha sempre seguito la politica statale, zarista o comunista o putiniana. Gennadij Zjuganov, leader del Partito comunista della Federazione russa, ha potuto scrivere: "Le nostre tesi attuali sulla religione rientrano in tre categorie: una netta separazione tra Stato e Chiesa, la convivenza pacifica e il rispetto reciproco fra partito e chiesa, in quanto condividono molti ideali e l'incoraggiamento attivo dei credenti a unirsi al partito". Nel 2014, Zjuganov viene insignito dell'onorificenza ecclesiastica "Gloria e Onore" da parte del patriarca Kirill: "Essendo uno dei più noti politici della Russia attuale, lei si preoccupa degli interessi del popolo e di difendere i valori morali tradizionali". E Zjuganov, nel suo discorso, ribadendo che all'interno del partito è vietata qualsiasi propaganda delle idee religiose, stabilisce il "principio di convivenza rispettosa e pacifica".

Hitler e Stalin avevano lo stesso obiettivo dell'islamismo nella sua radicalità: il *dominium mundi*. Sulla concorrenza tra Stalin e Hitler, nel 2000, abbiamo pubblicato un libro, *Stalin, Hitler: la rivoluzione bolscevica mondiale*, in cui l'autore, Victor Suvorov, ha potuto avvalersi di documenti segreti. Di qualcosa si accorge il senatore americano Harry Truman (presidente degli Stati Uniti dal 1945 al 1953), all'indomani dell'invasione nazista dell'Unione sovietica (discorso del 23 giugno 1941 al Senato): "Se vedremo che la Russia sta vincendo, dovremo aiutare la Germania, se vedremo che la Germania sta vincendo, dovremo aiutare la Russia, lasciando che, in qualche modo, si ammazzino a vicenda nella maggiore misura possibile".

Palmiro Togliatti (1893-1964) puntava a stabilire in Italia il regime stalinista, il solo che l'Italia tollerava e che egli conosceva.

Con il combinato disposto fra la dottrina dei monoteliti sull'illibertà e la dottrina degli iconoclasti nell'assenza di manifestazione divina, il principio islamico assegna all'uomo il finito senza libertà e a Dio la libertà senza fenomenalità. L'imperatore Eraclio inventò l'eresia monotelita (626). Il fatalismo spianò la strada alle conquiste dell'islam, fatalista nel suo principio.

Bertrand Russell (1872-1970) scrive nel suo libro *Teoria e pratica del bolscevismo*, del 1920: "Il bolscevismo unisce le caratteristiche della rivoluzione francese a quelle della nascita dell'islam. Marx ha insegnato che il comunismo è fatalmente destinato a accadere; ciò causa uno stato d'animo non dissimile da quello dei primi successori di Maometto. [...] Tra le religioni, il bolscevismo deve essere considerato insieme con il maomettanesimo, invece che insieme con il cristianesimo e il buddismo. Le ultime due sono principalmente religioni personali, caratterizzate da dottrine mistiche e amore per la contemplazione. Il maomettanesimo e il bolscevismo sono pratici, sociali, non spirituali, impegnati a conquistare l'impero del mondo".

Aleksandr Zinov'ev (*L'umanaio globale*, Spirali 1998): "L'islam è una civiltà completa, assolutamente incapace di evolversi", è "universale", "come il comunismo".

Gamal Abd el-Nasser (1918-1970) emana nel 1956 una nuova costituzione. Poi istituisce un partito unico, l'Unione Nazionale, con cui rinsalda il regime definito "democratico, socialista, cooperativo", per realizzare il "socialismo islamico". Ma, nel 1962, toglie il riferimento al socialismo dal programma panislamico. Nel 1967, per Gamal Abd el-Nasser, la società islamica è società socialista: "Avanzeremo nel rispetto delle nostre tradizioni arabo-islamiche, costruiremo il socialismo".

Muhammad Anwar al-Sadat gli succede nel 1970. E viene ucciso da un commando fondamentalista dei Fratelli Musulmani nel 1981.

Nel 1970, Zulfikar Ali Bhutto, presidente pachistano dal 1971 al 1973, è per il socialismo islamico, perché "l'uguaglianza è un principio cardinale dell'islam". Fu impiccato nel 1979.

Arrivato alla guida suprema dell'Iran, dal 1979 al 1989, Ruhollah Khomeyni tradisce la combinazione marxista-islamica e fonda la repubblica islamica.

Segue il massacro della sinistra iraniana negli anni ottanta. Khomeyni si è proposto come paladino degli oppressi, anche non islamici, in tutto il mondo.

Stalin considerava l'islam un nemico pericoloso, quindi da abbattere senza pietà, secondo i piani quinquennali ateistici. Nel 1979, la lotta degli afgani contro l'Unione sovietica era condotta in nome dell'islam.

Padre Gleb Yakunin, militante dei diritti umani della Chiesa ortodossa: "La Russia diventò rossa con il sangue dei martiri". La Chiesa russa valuta che i morti credenti ortodossi per la persecuzione comunista, dal 1917 in poi, sono cinquanta milioni. Durante il Grande Terrore sono stati eliminati mezzo milione di ebrei. Dalla zona polacca, dopo il 1940, sono stati deportati circa mezzo milione di ebrei.

Nell'ottocento la Chiesa russa favorisce l'idea dell'"unione dei popoli slavi". Stalin, dopo la sconfitta di Hitler, enuncia il progetto dell'"unità degli slavi", con la Chiesa russa quale polo di riferimento del cristianesimo ortodosso. Tutto ciò contro il cattolicesimo, il cristianesimo protestante e la chiesa ortodossa di lingua greca. Lo stato sovietico mantiene il suo obiettivo dell'estinzione finale di ogni religione e di affermare Mosca come la terza Roma.

Il clero *sufi* è l'alleato migliore del clero ortodosso. Per il resto, il terreno d'intesa è fornito dai principi fondamentali delle due religioni che favoriscano il comunitarismo statalista. Rispetto allo statalismo, oggi oligarchico, e rispetto al fatalismo, il fedele è unico.

Oggi, nella Federazione russa, su 140 milioni di abitanti, 20 milioni sono di religione islamica e ci sono precisi patti di collaborazione fra la Russia e i paesi ex sovietici a maggioranza islamica. Dopo Stalin, Chruščëv e Brežnev, ancora durissimi con la Chiesa ortodossa, fanno già dichiarazioni precise nei confronti degli islamici. Ci sono coloro che, avendo sposato una donna islamica, si convertono e seguono sia la liturgia islamica sia la liturgia ortodossa.

La moschea di San Pietroburgo è la più grande della Russia. E Putin ha inaugurato la moschea di Mosca il 23 settembre 2015. A parte l'ateismo, l'islam è la seconda religione della Russia. Putin combatte l'ISIS e appoggia la religione musulmana. A Mosca vivono due milioni di musulmani. Il clero ortodosso, in posizione dominante, non sembra consentire la *dhimmitudine*.

La dottrina eurasiatica oggi mette insieme le religioni, segnatamente la religione ortodossa e la religione islamica, contro l'imperialismo (l'occidente)

per creare un'area politica e economica comune, che va dalla Russia alla Cina. Anche l'intervento in Siria è dettato dal mantenimento della posizione russa all'interno d'interessi economici e politici comuni con l'islam.

Un contributo per l'intelligenza del comunismo è dato dagli artisti, dagli scienziati e dagli scrittori in lingua russa, taluni dissidenti. Con la casa editrice Spirali, noi abbiamo dato una tribuna museale editoriale a molti di loro, anche a molti dissidenti. Leggete ancora i libri di Vladimir Bukovskij, in particolare, *Gli archivi segreti di Mosca* (1999) e, in collaborazione con Pavel Strojilov, *URSS-EURSS, ovvero il complotto dei rossi e EURSS. Unione europea delle Repubbliche Socialiste Sovietiche* (2007). Da segnalare anche i due volumi di Boris Nemtsov, *L'inafferrabile Russia. Confessione di un ribelle* (2008), *Disastro Putin. Libertà e democrazia in Russia* (2009).

Jean-Paul Sartre scrive: "Quando, per la strada, vedo un uomo e un giovane, che camminano insieme, senza dirsi una parola, allora so che sono padre e figlio". In Kierkegaard, almeno, interviene un certo ragionamento.

Nell'uno e nell'altro caso, e a maggior ragione, nel caso dell'islam, viene elusa la questione donna, con tutte le implicazioni scientifiche, statali, politiche, sociali.